

L'intervista. Nello Musumeci. Contro rischio sismico e dissesto idrogeologico in arrivo due disegni di legge su prevenzione e ricostruzione. A Palazzo Chigi cabina di regia con poteri sostitutivi e sanzionatori

«Per la sicurezza del territorio in campo 21 miliardi fino al 2027»

Manuela Perrone

ROMA

«L'Italia è un territorio vulnerabile almeno per il 91% della sua estensione.

Tanto nell'opera di prevenzione del dissesto idrogeologico quanto nella ricostruzione post-calamità, è mancato il controllo da parte dello Stato, che nei casi di inadempienza avrebbe dovuto agire con poteri sostitutivi e sanzionatori. Colmerei questa lacuna con due disegni di legge e con l'istituzione di una cabina di regia a Palazzo Chigi». Nello Musumeci (Fdi), ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, vicinissimo alla premier Giorgia Meloni, annuncia al Sole 24 Ore una «svolta» per un Paese che ha visto morire oltre 5mila persone a causa dei terremoti, a partire da quello del Belice del 1968, e 1.700 per frane e alluvioni.

Ministro, appena insediato si è ritrovato a gestire il dramma di Ischia, arrivato a due mesi dall'alluvione nelle Marche. Partiamo dalla diagnosi: quanto è a rischio l'Italia? Purtroppo l'Italia è esposta a tutti i rischi di calamità naturale: sismico, vulcanico, idrogeologico. Quasi il 94% dei comuni è a rischio dissesto. Lo Stato, per la ricostruzione post terremoto, ha speso finora più 165 miliardi, pari a 3 miliardi l'anno. Eurostat sostiene che i danni dei disastri di origine idrogeologica ammontano a quasi 2 miliardi annui. Questo dà l'idea non solo di quanto sia fragile l'Italia, ma anche di quanto scarsa sia stata la propensione della politica verso la prevenzione.

Un j'accuse da politico alla politica?

Una parte della politica nella nostra nazione ha ritenuto cinicamente che spendere nella ricostruzione produca più consenso elettorale che spendere in prevenzione. Nelle zone a maggior rischio terremoto, 1 e 2, si trova il 37% dei comuni italiani, con oltre 25 milioni di persone e 4,5 milioni di abitazioni private. Metterle in sicurezza costerebbe

allo Stato circa 35 miliardi. Una cifra di gran lunga inferiore a quanto ha speso in ricostruzioni negli ultimi 54 anni.

Quale «cura» avete in mente? Intanto fare chiarezza su fondi e opere. Dopo la tragedia di Ischia, il presidente Meloni ha deciso di costituire un gruppo di lavoro interministeriale, affidato al mio dicastero, per ricostruire il quadro degli interventi anti-dissesto in corso, le risorse stanziare e il fabbisogno residuo. Troppe fonti di finanziamento, troppi soggetti e nessuno che abbia sufficientemente controllato se abbiano operato bene e quanti dei fondi siano stati utilizzati. Parliamo di cifre considerevoli. Dal 2019 al 2027 sono stati messi a disposizione per la tutela del territorio 21 miliardi, tra risorse ex Dpcm «Proteggitalia», fondi di coesione, Fesr, Pnrr.

Una legge di bilancio. Come è possibile che non si conosca la spesa effettiva?

Stiamo portando avanti una ricognizione seria, senza guardare in faccia nessuno, senza preoccuparci delle gelosie di questo o quel dirigente. Anche per verificare chi decide le priorità degli interventi: in base al peso della segnalazione del politico del luogo o al reale rischio di quel territorio? Vareremo prestissimo un disegno di legge per la «prevenzione strutturale» del rischio sismico e del dissesto idrogeologico che, oltre agli strumenti per semplificare e accelerare le procedure, comprese Via, Vas ed espropriazioni, istituirà una cabina di regia presso la presidenza del Consiglio con funzioni di impulso, coordinamento e monitoraggio, ma anche con poteri sostitutivi e sanzionatori.

Non teme resistenze?

Meloni ha detto: «Non sono a Palazzo Chigi per cercare il consenso, ma per cambiare l'Italia». Parafrasando il presidente, potrei dire che non sono interessato a disegnare carriere politiche. Alla mia età, posso permettermi il lusso di dire qualche no. Al tavolo del gruppo è emersa la volontà di collabora-

re, da parte di tutti. Le norme sulla Protezione civile stabiliscono una competenza concorrente tra Stato e Regioni ed è giusto che ognuno la eserciti. Da siciliano, poi, sono autonomista per codice genetico. Ogni ente deve fare il proprio mestiere, ma se qualcuno si rivela inadempiente, credo che l'intervento dello Stato, proprio per il principio di sussidiarietà, debba essere doveroso. Anche con poteri sostitutivi, se non vogliamo continuare a contare i morti.

Pure sulla ricostruzione non abbiamo brillato...

La ricostruzione sarà oggetto di un altro disegno di legge, che contiamo di presentare entro due mesi. L'assenza di un «sistema» ha generato negli anni disuguaglianze tra i diversi territori colpiti dalle catastrofi naturali. E poi le ricostruzioni non hanno un inizio e una fine certa. Possono cominciare dopo anni dall'emergenza e durare decenni. Nel frattempo molti territori subiscono l'effetto spopolamento. Un territorio cresce anche e soprattutto se è sicuro.

Quali novità conterrà il Ddl?

Costruirà un modello unico per le ricostruzioni, definendo un quadro normativo omogeneo, i soggetti responsabili e i poteri dei commissari, i rapporti tra amministrazioni centrali e locali, le semplificazioni, un sistema informativo unitario. Con la presidenza del Consiglio struttura nazionale di coordinamento. In cantiere abbiamo infine la revisione del Codice della protezione civile, a cui stiamo lavorando assieme al capo Dipartimento Fabrizio Curcio, e una legge-quadro per le Isole minori: è intollerabile che ci siano 240mila italiani di serie



B che per otto mesi l'anno vivono senza la garanzia dei servizi essenziali. Non ci manca la volontà. Il governo Meloni vuole davvero imprimere una svolta sul fronte della sicurezza e tutela del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02053

94%

02053

I COMUNI A RISCHIO DISSESTO

Secondo Nello Musumeci (Fdi), ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, quasi il 94% dei comuni è a rischio dissesto

Le risorse per il dissesto idrogeologico

Valori in euro

DPCM 20 FEBBRAIO 2019 - "PROTEGGITALIA"

AMMINISTRAZIONE TITOLARE	RISORSE ALLOCATE DAL 2019 AL 2030
Presidenza Consiglio dei Ministri - Dip. Protez. civile	3.124.600.000
Ministero dell'ambiente	6.599.000.000
Ministero dell'interno	1.130.000.000
Ministero della difesa	430.200.000
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip. Casa Italia	230.000.000
Ministero delle politiche agricole	2.371.386.923
Ministero delle infrastrutture	463.833.053
TOTALE	14.349.019.976

FONDI POLITICA COESIONE 2014-2020

AMMINISTRAZIONE TITOLARE: REGIONI	RISORSE ALLOCATE DAL 2021 AL 2027
Finanziamento UE FESR	1.587.870.356
Finanziamento nazionale	458.402.430
TOTALE	2.046.272.786

PNRR - MISURA M2C4 - INVESTIMENTO 2.1

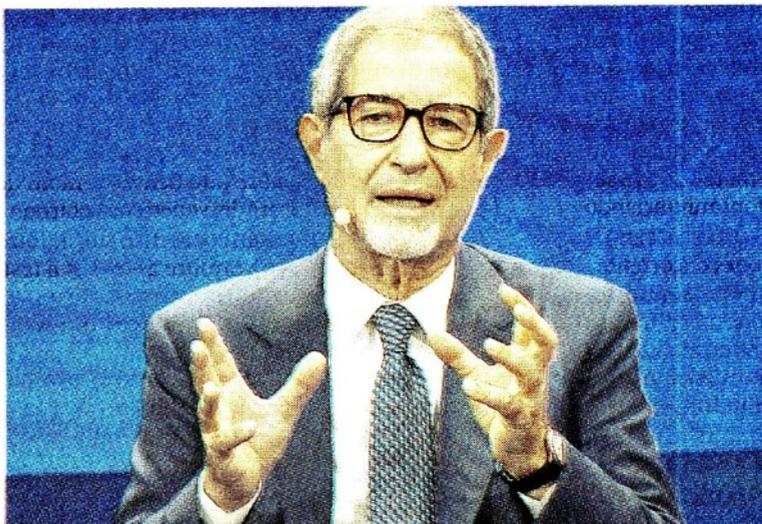
AMMINISTRAZIONE TITOLARE	RISORSE ALLOCATE DAL 2021 AL 2026
Ministero ambiente (1)	1.290.000.000
Presid. Consiglio dei Ministri - Dip. Protez. civile (2)	1.200.000.000
TOTALE	2.490.000.000

FESR 2021-2027

AMMINISTRAZIONE TITOLARE: REGIONI	RISORSE ALLOCATE DAL 2021 AL 2027
Finanziamento UE e nazionale	2.124.000.000
TOTALE	2.124.000.000

TOTALE GENERALE 21.009.292.762

(1) Sub-investimento 2.1a; (2) sub-investimento 2.1b



Nello Musumeci. Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1992 - T.1615